

A close-up portrait of Elio Gioanola, an elderly man with short, light-colored hair, wearing a dark suit jacket, a white shirt, and a striped tie. The portrait is overlaid with a semi-transparent orange filter. The background of the entire page is a solid orange color.

Elio 90

*Libri, immagini e documenti
per i novant'anni di Elio Gioanola*

Catalogo della mostra a cura di
Andrea Aveto, Davide Ferreri, Giovanna Ioli e Stefano Verdino

Novecento letterario italiano

Cataloghi del Centro dipartimentale di ricerca e documentazione
sul Novecento letterario italiano



Elio 90

***Libri, immagini e documenti
per i novant'anni di Elio Gioanola***

Catalogo della mostra a cura di
Andrea Aveto, Davide Ferreri, Giovanna Ioli e Stefano Verdino



è il marchio editoriale dell'Università di Genova



Con il patrocinio di



Città di
San Salvatore Monferrato



Fondazione
Carlo Palmisano
BIENNALE
PRIMO LE LETTERARIE



FONDAZIONE
CASA DI RIPOSO
DI ALESSANDRIA

Con la collaborazione di



DIRAAS DIPARTIMENTO
DI ITALIANISTICA, ROMANISTICA,
ANTICHISTICA, ARTI E SPETTACOLO



SBA SISTEMA BIBLIOTECARIO
DI ATENEU

BIBLIOTECA
UMANISTICA

Catalogo della mostra bibliografica e documentaria
Genova, Palazzo Balbi Cattaneo
19 settembre - 4 ottobre 2024

© 2024 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza

Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati

ISBN 978-88-3618-283-1

e-ISBN (pdf) 978-88-3618-284-8

Publicato a settembre 2024

Realizzazione Editoriale

GENOVA UNIVERSITY PRESS

Via Balbi, 5 – 16126 Genova

Tel. 010 20951558 – Fax 010 20951552

e-mail: gup@unige.it

<https://gup.unige.it>

Grafica, impaginazione e stampa

Settore graphic design e centro stampa

dell'Università di Genova

INDICE

Premessa 9

CATALOGO

Monografie e raccolte di saggi 25

Testi scolastici, parascolastici e universitari 33

Invenzioni, memorie, traduzioni 37

Due omaggi e un'intervista 43

Corrispondenze 49

Agende e fotografie 61



Premessa

Per un curioso paradosso, l'esordio di un radicale antistoricista (e in subordine anticrociano) come Elio Gioanola avvenne nel 1965 sulla «Rivista di studi crociani» fondata da Alfredo Parente. Nato a San Salvatore Monferrato il 25 agosto 1934, diplomatosi al Liceo classico «Giovanni Plana» di Alessandria (dove aveva incrociato Umberto Eco, anche lui studente dello stesso istituto), laureatosi in Lettere classiche all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (con una tesi di Storia romana sulla figura di Tiberio nella biografia di Svetonio discussa con Albino Garzetti il 21 giugno 1957), alla metà degli anni Sessanta il giovane professore piemontese insegnava al Liceo scientifico «Enrico Fermi» di Genova-Sampierdarena, dove aveva ottenuto la cattedra dopo una breve esperienza presso le scuole medie del paese d'origine. Fu il suo preside, Francesco Capanna, a presentarlo alla redazione del trimestrale di cui era già collaboratore sin dall'anno prima, dimostrando di apprezzare le doti e la vivacità intellettuale di uno dei suoi docenti più competenti e appassionati.

V'è da precisare, tuttavia, che su quella ortodossa testata Gioanola scrisse di Croce una sola volta e, per dir così, di sponda (*Influssi crociani sulla formazione critica e poetica di Cesare Pavese*, V, 3, luglio-settembre 1968, pp. 282-294). Gli altri suoi interventi vertevano su argomenti di attualità, come evidenziano sovente i loro titoli: *Apocalittici e disintegrati* (II, 3, luglio-settembre 1965, pp. 307-317), *Lo scandalo dei premi* (II, 4, ottobre-dicembre 1965, pp. 505-512), *Lo strutturalismo* (IV, 1, 2 e 3, gennaio-marzo, aprile-giugno e luglio-settembre 1967, pp. 64-74, 141-152 e 281-294), *Struttura e metafisica in Lévi-Strauss* (VI, 4, ottobre-dicembre 1969, pp. 408-425; VII, 1, gennaio-marzo 1970, pp. 56-74). Già ben rappresentato era il lettore di narratori contemporanei come Vasco Pratolini (*Note sull'ultimo Pratolini*, II, 1, gennaio-marzo 1965, pp. 89-92), Alberto Moravia (*I capricci di Moravia*, II, 4, ottobre-dicembre 1965, pp. 497-500) e Andrea Giovene, presentato in un'appassionata recensione dell'*Autobiografia di Giuliano di Sansevero* quando del monumentale tomo del rampollo dei Duchi di Girasole era disponibile solo l'edizione stampata a spese dell'autore nel 1965 e non quella di maggior eco mandata in libreria da Rizzoli l'anno seguente (*Un libro antico*, III, 1, gennaio-marzo 1966, pp. 134-136; ma sull'argomento si vedano almeno altri due successivi interventi: *Andrea Giovene. Sansevero e l'Assoluto*, in «L'osservatore politico letterario», XIV, 6, giugno 1968, pp. 15-20; *L'autobiografia di Giuliano di Sansevero. L'esistere come verità*, in «Rivista di studi crociani», VIII, 1, gennaio-marzo 1971, pp. 76-87).

Tutto già concorreva a delineare il profilo di un critico teso a misurarsi con il processo di revisione metodologica degli studi letterari nella crisi dello storicismo e del marxismo ortodosso dominanti, ma anche del vorace lettore di novità narrative. E si



I docenti della classe III A delle scuole medie di San Salvatore Monferrato nell'anno scolastico 1959/1960. Primo a sinistra nella seconda fila, Gioanola era allora alla sua prima esperienza di insegnamento.

evidenzia anche il gusto del polemista, proprio a partire da *Apocalittici e disintegrati* (parodico del celebre titolo di Eco), che è un'articolata stroncatura di *Avanguardia e sperimentalismo* di Angelo Guglielmi (Milano, Feltrinelli, 1964) contraddistinta da un memorabile incipit: «Abbiamo scoperto che per essere artisti bisogna smettere di essere uomini». È il germe di una battaglia durata tutta la vita per una letteratura di carne viva e non solo di carta, che lo vedrà coniugare opera e biografia, non in modi aneddotici, bensì in termini analitici, di scavo, coniugando psicanalisi ed ermeneutica, ma in forme ben distinte dal lacanismo (vedi Francesco Orlando) per rivendicare lo spicco del vissuto come si legge, sulla scia di un pensiero di Paul Ricoeur, in un passaggio della *Premessa quasi teorica di Psicanalisi, ermeneutica e letteratura* (Milano, Mursia, 1991):

c'è altro al di là del linguaggio e questo altro non può essere a sua volta linguaggio perché ne va, altrimenti, della sua stessa alterità. Con ciò si tocca, evidentemente, il problema dei rapporti tra natura e cultura, ma un discorso di alterità dell'inconscio deve per forza fare

i conti con questa situazione, per la quale l'«artificio» della cultura viene attraversato e sfondato dalle esigenze di un desiderio, e di una sofferenza, che innerva di tutti i suoi stimoli pre-verbali la parola creativa. In particolare, nell'età post-romantica, la poesia prende su di sé, in blocco, l'incarico di opporsi disperatamente, con lo scatenamento dell'arcaico, dell'onirico, del patologico, alle totalizzazioni razionalistiche dell'ideologia, di cui anche certe posizioni della critica sono evidentemente tributarie (p. 11).

Questo intreccio continuo di vita e libro avverte di un'altra caratteristica dello studioso: la necessità di una scrittura ampia, che a fatica sta nella misura del contributo accademico e tende a sviscerare l'argomento esteso nella totalità del rapporto biografia-opere. Nei quasi sessant'anni della sua carriera di autore, Gioanola ha scritto molti saggi, ma la sua misura ideale è sempre stata il libro, come questa mostra documenta con quasi una quarantina di titoli tra monografie, volumi scolastici e parascolastici, romanzi e narrazioni autobiografiche.

Collaboratore e, poi, incaricato dell'Istituto di Italianistica della Facoltà di Magistero dell'Università di Genova, era vicino a Mario Puppo, che fu il tramite decisivo per i suoi primi impegni editoriali: a Milano presso Marzorati con la curatela della *Giovinetza* di De Sanctis (1969) e la prima monografia su Pavese (1971); a Torino dalla Società Editrice Internazionale con un'antologia pascoliana ad uso scolastico (1971); a Roma presso Studium con il sintetico quadro divulgativo sul Decadentismo (1972), recensito con interesse dal Grande Anglista (Mario Praz, *Decadentismo*, «Il Tempo», 1° novembre 1973, p. 3) e più volte ristampato lungo l'arco di quasi un trentennio. Contemporaneamente, nella collana «Lecture critiche» diretta per la Società Editrice Internazionale da Angelo Marchese (già suo collega al Liceo «Fermi»), il battesimo nel settore parascolastico nel nome di Pascoli e d'Annunzio (1972), cui seguirono altri volumi, tra i quali un'apprezzata *Storia letteraria del Novecento in*



Particolare della recensione firmata da Mario Praz.

Italia (1975), anch'essa più volte ristampata.

Nel 1976 a fare il suo debutto è un altro aspetto dell'attività intellettuale di Gioanola: quello dell'organizzatore culturale. Approdato nel 1973 come incaricato di Letteratura italiana sul corso di Filosofia della Facoltà di Lettere grazie ad Alberto Caracciolo, fonda con il collega filosofo Carlo Angelino e tre studenti (Adolfo Beverini, Vittorio Bo, Renato Sartoris) la casa editrice di saggistica letteraria Il melangolo. La sede genovese, tuttora esistente al n. 3 di via Porta Soprana, fu trovata grazie ai buoni uffici di Ennio Burioni, geniale libraio, attivo in ambito universitario.

In parallelo, negli anni Settanta si avviava il sodalizio con il compaesano avvoca-



La squadra e la dirigenza dell'U.S.D. Monferrato nel corso della stagione 1958/1959. Elio Gioanola è il secondo in piedi da sinistra.

to Carlo Palmisano, suo successore come presidente della Unione Sportiva Dilettanti Monferrato (che nel 1958 Elio contribuì in maniera decisiva a fondare e di cui è tuttora presidente onorario) e per un decennio sindaco di San Salvatore Monferrato (1975-1984): condivise erano le istanze politiche e culturali, come si legge nell'opuscolo *Una scommessa amministrativa* (Genova, Arti grafiche Di Gennaro, 1980), scritto a quattro mani in vista delle nuove elezioni municipali.

Ai funerali di Palmisano, così Gioanola ne ricordò la figura di amministratore:

Carlo è stato uno di quegli amministratori che in questi anni terribili della nostra vita civile, ha dato l'esempio di come si possa ricominciare a fare politica, dopo che la politica è naufragata nella palude della corruzione e degli scandali. Davvero con lui perdeva senso l'appartenenza a questo o quel partito anche se, sia chiaro, la sua utopia aveva un netto profilo ideologico e non accettava confusioni: egli voleva convincere tutti con i fatti e per

questo, con un gesto caratteristico che io qualche volta persino gli rimproveravo, si rivolgeva sempre, durante le sedute di consiglio, alla minoranza, dispiaciuto quasi che a certi fatti si potesse fare obiezione (*Per Carlo Palmisano, sindaco di S. Salvatore Monferrato. Parole dette nel giorno dei funerali: 22 marzo 1984, in Vittorio Alfieri e la cultura piemontese fra illuminismo e rivoluzione*, atti del convegno internazionale di studi in memoria di Carlo Palmisano, a cura di Giovanna Ioli, San Salvatore Monferrato, s.e., 1985, pp. IV-VI: V).

Fu grazie alla collaborazione con Gianfranco Pittatore, esponente del Psi, per trent'anni amministratore della Cassa di Risparmio di Alessandria e poi presidente dell'omonima Fondazione, che Gioanola e Palmisano diedero vita a iniziative culturali che hanno fatto di San Salvatore Monferrato un luogo di passaggio e di elaborazione critica per numerosissimi scrittori e per altrettanti studiosi di italianistica dell'ultimo mezzo secolo. L'organizzazione, nel 1976, del convegno sulla principale gloria letteraria locale, lo scapigliato Iginò Ugo Tarchetti, precedette di tre anni il varo della Biennale Piemonte e Letteratura, che prevedeva appuntamenti monografici promossi ogni due anni da un comitato scientifico composto da Giorgio Barberi Squarotti, Gian Luigi Beccaria, Franco Contorbia, Elio Gioanola, Marziano Guglielminetti, Angelo e Stefano Jacomuzzi, Giovanna Ioli, cui si affiancò, a partire dal 1981, l'assegnazione del Premio per la saggistica "Città di San Salvatore Monferrato", destinato a studiosi di origine piemontese: i primi a riceverlo sul palco del Teatro comunale



La copertina dell'opuscolo stampato nel maggio 1980.



La copertina degli atti del primo convegno organizzato a San Salvatore Monferrato.

66, VIA SACCHI - 10128 TORINO

11 febbraio 1979

Egregio prof. Gioanola,

il Suo cortese invito mi lusinga ma mi mette anche in imbarazzo. Una relazione introduttiva a un convegno ~~intitolato~~ su "Piemonte e letteratura nel '900", in mezzo a tanti illustri studiosi e specialisti, credo proprio sia al di sopra delle mie forze. Sarebbe da parte mia un atto di presunzione. Se vi accontentate di una cosetta leggera (un aperitivo e non un antipasto) ~~offra~~ l'autobiografico e la rievocazione, alla maniera del saggio pubblicato dalla "Cassa di risparmio", posso anche tentare. Ma non molto di più. Ne sutor...

Non ho ancora ricevuto il suo Decadentismo ma la ringrazio sin d'ora. (Ricevetti non molto tempo fa un'antologia del decadentismo, a cura di E. Ghidetti, dove il Suo lavoro era citato. Ma non essendomi più occupato del tema, non lo cercai).

Cordiali saluti,



Norberto Bobbio accetta di aprire il primo convegno della Biennale Piemonte e Letteratura.

furono Norberto Bobbio e Giovanni Getto. A partire dal 1987 (*Cesare Pavese oggi*) e sino al 2009 (*Le muse cangianti tra letteratura e arti figurative*) le immagini-guida per manifesti e locandine dei convegni e (spesso) per le copertine dei relativi atti sono state realizzate dal grande pittore e illustratore Flavio Costantini, cittadino onorario di San Salvatore Monferrato dal 2005. Dopo la morte di Palmisano, la Fondazione a lui intitolata ha proseguito le attività principalmente grazie a Gioanola e a Giovanna Ioli, ai quali si deve l'idea degli annuali seminari di perfezionamento linguistico-letterario dedicati a poeti e narratori contemporanei (il primo a essere ospitato a Villa Gropella di Valenza fu nel 2000 Mario Luzi, l'ultimo, nel 2011, Claudio Magris) e altre iniziative di cui è traccia nel sito www.fondazionepalmisano.it.

Grazie a Elio e a Franco Contorbia, invece, è stata messa in salvo la biblioteca appartenuta a Edoardo Villa, già docente di Letteratura italiana all'Università di Genova e grande bibliofilo: si tratta di un patrimonio librario di circa 20.000 volumi, prezioso soprattutto per la letteratura dell'Otto-Novecento e di area ligure, che, dopo il rifiuto

Il primo manifesto dei convegni della Biennale Piemonte e Letteratura firmato da Flavio Costantini.



all’acquisto delle biblioteche genovesi, la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria ha rilevato, affidandolo, per la catalogazione su OPAC e la successiva pubblica fruizione, alla Fondazione Carlo Palmisano e alla Biblioteca comunale «Domenico Fava».

Presso Il melangolo, intanto, Gioanola pubblicava un trittico sui grandi narratori italiani del Novecento nei quali il rapporto tra vita e opera diventa quello tra malattia e opera (*L’uomo dei topazi. Saggio psicanalitico su C.E. Gadda*, 1977; *Un killer dolcissimo. Indagine psicanalitica sull’opera di Italo Svevo*, 1979; *Pirandello, la follia*, 1983):

Ho scritto in questi anni tre libri su Gadda, Svevo e Pirandello che amo definire i miei tre «casi clinici» – si legge nella citata *Premessa quasi teorica di Psicanalisi, ermeneutica e letteratura* – [...]: in effetti in questi libri punto ad una vera e propria diagnosi della malattia che è al centro di quei tre universi espressivi, dimostrando come la nevrosi ossessiva di Gadda, quella isterica di Svevo e la sofferenza da io diviso di Pirandello siano alla base delle strutture

espressive delle rispettive opere. Non m'interessa evidentemente il caso privato dei tre scrittori, ma il destino creativo che la specifica malattia ottiene nella scrittura, trasformando una patologia personale in un individuatissimo stile espressivo (p. 14).

La sera del 13 settembre 1981, in margine alla notizia della morte di Montale, annotava sull'agenda di quell'anno:

Ho amato quest'uomo, che in fondo di persona ho conosciuto così poco (una sola, indimenticabile visita), come nessun altro di mestiere scrittore. Con lui, è davvero finito il "Novecento", di cui è stato il più alto interprete. Ho inseguito per anni il proposito di una seconda visita, e sempre l'ho rinviata, finché è diventata impossibile. Ma a Montale tornerò fuori delle contingenze esistenziali: la sua morte, in questo senso, è quasi un'autorizzazione.

Poco dopo a Milano entrava in contatto con Giulio Abbiezzi, che del poeta genovese era stato commercialista, e con il suo sostegno organizzava il primo dei due grandi convegni internazionali del 1982 e il Premio letterario Librex "Eugenio Montale per la poesia": a riceverlo fu in quello stesso anno Giorgio Caproni; a chiudere la serie venne scelto nel 2006 Edoardo Sanguineti. Collaborò inoltre a rilanciare l'editrice Librex (proprietà dello stesso Abbiezzi), impegnandosi in prima persona nella confezione di innovativi manuali scolastici e universitari, tra cui spiccano i due volumi di *La letteratura italiana* (1985) e l'antologia *Poesia italiana del Novecento* con introduzione di Caproni (1986); ma decisivo fu anche il suo impulso alla realizzazione, sempre presso Librex, della fotobiografia *Eugenio Montale. Immagini di una vita* di Franco Contorbias (1985). Ad aprire quello straordinario album iconografico era una prefazione di Gianfranco Contini, che proprio in quell'anno Gioanola accompagnò in automobile ad Alvito, in val di Comino, in occasione della cerimonia di consegna dell'omonimo premio di poesia e saggistica, di cui è stato a lungo organizzatore assieme a Giovanna Ioli e Gerardo Vacana:

All'una e mezza – recita il racconto della memorabile giornata fissato nella agenda personale di quell'anno alla data del 17 ottobre – carichiamo Contini e la moglie: il maestro (laggiù lo chiameranno tutti così, ed è uno dei pochissimi a cui il titolo non disconvenga) è fornito di cappotto e berretto, si accoccola nel sedile di fianco al mio, è contento e ben disposto, in autostrada, al sole, si dichiara felice del bel caldo, che lo fa sentire «come una chioccia». Il viaggio è lungo, ma liscio, c'è sole vivissimo. Contini parla abbastanza (ma capisco ben poco), guarda curioso il paesaggio, non è per niente stanco. Alle cinque e mezza siamo già a Frosinone: nessuno credeva che avrei portato davvero Contini, e invece eccolo qui.

Seguirono a quell'episodio un'amicizia e un'assiduità di rapporti testimoniate da una dozzina tra lettere e cartoline di Gioanola oggi conservate nell'Archivio di Contini (cfr. Claudia Borgia, *Inventario dell'archivio di Gianfranco Contini*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2012, p. 342).

A partire dalla metà degli anni Novanta si apre un nuovo fronte nel vasto arcipelago

delle scritture di Gioanola con testi di invenzione e narrativa, di cui aveva costituito una sorta di preludeo, in veste di edizione privata, la trascrizione dei ricordi dello zio materno Salvino Diana (*La Grande Guerra di un povero "paesano" contadino*, 1979). Contraddistinto da una ricerca di fedeltà verso la parlata dialettale, quel testo era stato ripubblicato quindici anni più tardi in un volume, *La grande e la piccola guerra*, che raccoglieva anche *Guerra a Prelio*, narrazione picaresca delle zuffe tra due gruppi di ragazzi di altrettante contrade del paese natio: ne era sortito un felice dittico, focalizzato su un microcosmo rurale a specchio di due diverse generazioni con riferimenti puntuali ai grandi fatti collettivi, che fu apprezzato da lettori e critica tanto da ottenere nel 1995 il prestigioso Premio Chiara ed essere indagato più tardi nell'ambito di una tesi di dottorato discussa all'Università del Piemonte Orientale (Fabio Prevignano, *Paesaggio e storia in alcuni narratori piemontesi del Novecento*, coordinatore Claudio Marazzini, a.a. 2009/2010).

LAUREA
?
SCIENZE POLITICHE
SICILIANA, ENOP

Cultura e Spettacoli

TIME
167-30463

CORRIERE DELLA SERA

16 MARZO 2010

GENIO & FOLLIA L'universo del drammaturgo siciliano riletto da Elio Giosuola: un «io debole e frammentato» ne condizionò vita e opere

PIRANDELLO Papà, ho perso la testa

di PAOLO DI STEFANO

Una schizofrenia sono di mente: è lui l'erede italiano di Dostoevskij che con la pazzia inaugura il moderno

L'ignaro, indifferente, espone l'antico pirandelloiano? Una cosa è la follia, una è la pazzia, e questa è la differenza. La pazzia è un'azione, un'azione che si svolge in un tempo e in un luogo, e che ha un oggetto. La follia è un'azione che si svolge in un tempo e in un luogo, e che ha un oggetto. La pazzia è un'azione, un'azione che si svolge in un tempo e in un luogo, e che ha un oggetto. La follia è un'azione che si svolge in un tempo e in un luogo, e che ha un oggetto.



Pirandello con la moglie Antonina e i due figli Auro e Franco alle nozze di Giuseppe, Salerno, 1903

Da Kafka a Gadda, quanti figli vittime

Pirandello è il nuovo Giosuola, non ha dubbi. Pirandello non ha mai avuto la pazzia di essere mani ad altre mani che non lo ha mai fatto. Pirandello è il nuovo Giosuola, non ha dubbi. Pirandello non ha mai avuto la pazzia di essere mani ad altre mani che non lo ha mai fatto.



Aglio e Giannone

Il genio di Pirandello è un'azione, un'azione che si svolge in un tempo e in un luogo, e che ha un oggetto. La follia è un'azione che si svolge in un tempo e in un luogo, e che ha un oggetto. La pazzia è un'azione, un'azione che si svolge in un tempo e in un luogo, e che ha un oggetto. La follia è un'azione che si svolge in un tempo e in un luogo, e che ha un oggetto.

Un articolo (e un'intervista) di Paolo Di Stefano sulla nuova edizione di Pirandello, la follia.

Sempre nel 1995, un nuovo rilevante appuntamento critico è rappresentato dalla pubblicazione dell'ampia monografia *Leopardi, la malinconia*, che inaugura la fortunata collaborazione con Jaca Book, per oltre un quarto di secolo la casa editrice di riferimento del Gioanola critico e narratore. Il saggio prosegue la serie dei "casi clinici": letture frontali con un'unitaria tesi di fondo, che hanno il grande pregio di configurarsi in una scrittura avvincente e persuasiva, coraggiosamente inattuale nel quadro di una stagione ormai declinante della critica letteraria, per lo più tendente al piccolo cabotaggio di erudizione e filologia, come si sono incaricati di illustrare un recente profilo critico (Giuseppe Traina, *Elio Gioanola*, in *La critica viva. Lettura collettiva di una generazione. 1920-1940*, a cura di Luciano Curreri e Pierluigi Pellini, Macerata, Quodlibet, 2022, pp. 221-226) e, in precedenza, un paio di tesi di laurea, discusse rispettivamente all'Università di Torino (Ruchika Tosel, *Letteratura e psicanalisi in Elio Gioanola*, relatore Fulvio Salza, a.a. 2008/2009) e all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (Maria Elisa Beretta, *Indagine intorno alla critica di Elio Gioanola*, relatrice Silvia Apollonio, a.a. 2020/2021).

Il critico insiste però con la sua ermeneutica psicanalitica riproponendo, ampliate o rinnovate, le ricerche sugli autori già affrontati (Pavese, Gadda, Pirandello, Svevo) accanto a indagini su altri classici contemporanei (Pascoli, Montale, Manzoni, Fenoglio, Verga), di cui sovente è stato recensore attento Paolo Di Stefano sul «Corriere della Sera» (*Papà, ho perso la testa*, 3 marzo 1997, p. 27; «Pavese? Quel mito non era progressista», 6 aprile 2003, p. 31; *Da Pascoli a Pavese, le nevrosi dei geni*, 18 marzo 2005, p. 33). Anche al fondo del libro su Montale del 2011 vi è una tesi centrale, ossia l'impossibile desiderio di essere padre, con tutta la gamma di autorevolezza in cui rubricare il "paterno" (dal padre borghese al Padre Eterno, dal mare padre al padre musicale Verdi, che del conflitto padre-figli ben si intendeva): in questo caso lettore di rilievo sul «Corriere» fu Sebastiano Vassalli, che certificò l'inatteso piacere provato nella scoperta di «un modo di fare critica che, senza trascurare i testi, li fa rivivere nei contesti» (*Montale, Svevo e il sentore di tremantina*, 2 ottobre 2011, p. 36).



L'intervento di Vassalli sul *Montale* di Gioanola.

Nelle vesti di narratore, intanto, Gioanola era tornato al suo rione natale con un romanzo vero e proprio (*Prelio. Storia di oro e stricnina*, 1999), in cui giocava a carte scoperte: un delitto nel dopoguerra, un tesoro, due piani narrativi, un protagonista (Eligio De Giovanni) alter ego dell'autore, l'ingrediente del giallo, quasi canonico alimento pure della narrativa "alta", le ossessioni gaddiane, la malinconia rurale di Pavese, i rivoli dell'ambiguità di Soldati, il demonismo dostoevskiano... Tutto questo c'è e si vede, ma non disturba la costruzione di un romanzo robusto nella sua chiarezza espressiva quanto più sonda latitudini oscure, su cui dominano il senso della terra, lo struggimento di una fedeltà e la nostalgia, la consapevole testimonianza degli estremi confini di una realtà, la campagna, che fu un mondo, una totalità di sensazioni e immagini (dai carri al letame, sino alla pigiatura), ormai perdute. Altrove Gioanola aveva già descritto il paese d'origine al tempo della sua infanzia:

Allora San Salvatore era un posto come tanti altri su queste colline magre, con la sua povera economia di vigne, e di campetti di erba medica, di qualche prato più generoso in fondo alle vallette. Le strade erano lastricate di pietra del Po, in mezzo vi scorreva il "rosanino", cavalli e buoi vi lasciavano buse che donnette raccoglievano per ingrassare il rosmarino e gli oleandri.

Tutti erano poveri come conveniva una popolazione contadina, compresi molti artigiani e bottegai: c'erano il lattoniere e il selciatore, il sellaio e il carradore, il mugnano e il bottaio, avevano buchi neri come cantine dove stagnavano odori forti e vibravano fuochi alimentati da mantici. Anche le botteghe erano scure e umide, d'inverno ci faceva freddo come fuori, vendevano un po' di verdura, le acciughe sotto sale, il gatto dormiva sui sacchetti di riso o di pasta. Solo le osterie erano calde perché la gente, nella brutta stagione, ci stava tutto il giorno: bevevano vino e giocavano a carte, gridavano bestemmiando, di domenica cantavano fino a notte (*Giuseppe Barco*, in *Giuseppe Barco. Un medico e il suo tempo. San Salvatore Monferrato 1888-1947*, San Salvatore Monferrato, 1987, pp. 89-93).

E altrove tornerà a occuparsene, da studioso, contribuendo alla confezione di monumentali strenne pubblicate per iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria (come, ad esempio, *Monferrato. I segni della modernità* curato nel 2006 assieme a Valerio Castronovo e Vera Comoli, o i tre volumi di *Alessandria dal Risorgimento all'Unità d'Italia* usciti tra il 2008 e il 2010, in cui ha firmato con Dionigi Roggero i capitoli su letteratura, memorialistica e storiografia). Ma il suo personalissimo Macondo (e



La copertina della stenna 2006 della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.



Alcide in piazza del Cavallo

Nel marzo 1948 in bici da San Salvatore per il comizio di De Gasperi

Inizia su questo numero la nuova rubrica di Elio Gioanola, intitolata "Tempi supplementari", che negli spazi di squadra vuole un ulteriore periodo di gioco aggiuntivo al tempo regolamentare. Una serie di ricordi e pensieri, di racconti e riflessioni su personaggi e fatti di vita vissuta di un moderatore che per oltre trent'anni ha insegnato all'Università di Genova. L'operato è stato intriso, nel gennaio di San Salvatore Martirato, è stato di romanzi di successo e importanti testi, l'ultimo dei quali "Mancini. La prova del mondo" (Dea Baski), è stato pronunciato a Viareggio lo scorso sabato, il primo intervento ricorda una delle personalità politiche più illustri della nostra storia repubblicana, Alcide De Gasperi scomparso il 19 agosto 1964. L'anniversario della morte, celebrato nel paese natale di Pieve di Tesio, in provincia di Treviso, è stato un po' oscurato dalla vicenda del segretario generale della Cei, Nuncio Galambini, che ha rinunciato al suo intervento pubblico, arrivando il testo che è stato letto dal presidente della Fondazione Giuseppe Tagomi al convegno dedicato al suo politico italiano che il 22 marzo 1948 al Santuario di Cravà aveva laureato il ministro degli Interni Giuseppe Bidini, prima del suo trasferimento a Casale. (D. Roggeri)



De Gasperi con Brunasca al termine del comizio in un caffè della piazza (A. Fiorilla, arch. storico)

Credo di essere tra i pochi sopravvissuti testimoni diretti di un evento di 67 anni fa. Fattivo a Casale di Alcide De Gasperi, capo del governo in quella tormentata primavera del 1948. Il fatto è storico, che il tempo ha consacrato come il più grande della nostra storia repubblicana, era venuto in Mondovì per un comizio professionale ma, soprattutto, per incontrare il Presidente Francesco Giuseppe Bidini al santuario di Cravà, in vista di un vertice sulle sorti di S. Eusebio.

Il soci era venuto in bicicletta da San Salvatore nella capitale monferrina, che vedeva per la prima volta. Anzi no, più giustamente, ero contagiato da quelle due passioni civiche, nel momento in cui era in ballo la scelta del nuovo democratico il comunisto appoggiato dall'Unione Socialista e la democrazia liberale trionfante dalle potenze occidentali e dagli Stati Uniti. Come cattolico impegnato in un'attività per De Gasperi, che si deve essere alle prese della libertà e dei valori cristiani che mi stanno a cuore. Dopo, per il mio viaggio impegnativo, da una stretta di mano nei due decenni, ma non avevo

avuto alla tentazione di vedere e ascoltare di persona quel personaggio carismatico. Fattivo in Piazza del Cavallo (Mondovì, ndr) dal balcone di una casa che era a proprio di fronte alla palazzina in cui si apriva, a pianterreno, il negozio di modai del fratello Curato (il decimo valle che, una quindicina di anni dopo, sposò, in omaggio, la figlia di uno di loro). Del discorso di De Gasperi ricordo soltanto i suoi apprezzamenti e le parole di applausi che salivano dalla piazza grintosa e che io percepivo come bene intenzionati per l'arrivo dell'elezione. A organizzarlo la manifestazione, e a presentarsi al

pubblico il Presidente, era stato l'allelo vengano Giuseppe Brunasca, che mio padre conosceva per via del padre di lui, amico di Cione del barile della stazione di Casale, allora ristorante molto rinomato, dove da giovane il mio grande faceva il cameriere. Ho anche il ricordo come di un solo, malgrado il fatica e rigido volto, del ritorno al paese, con il cuore pieno di emozione, deciso a dedicare il suo intervento al proprio partito per l'appuntamento elettorale, a cominciare dal rispetto per l'istituzione dei manifesti per la DC, che i Comunisti Costa insistano in gran copia a tutte le società patriottiche dell'Unione Cattolica. Quando è stato il mio "il risultato è diventato, ma in quell'anno fatto aveva per me aiuto il giovane al Loro Flavia Alessandri, vicario esecutivo di Giovanni Sisto, amico di famiglia, destinato a diventare Presidente della Provincia e poi deputato. Era un saluto con un poco, venivo da una grande scuola media fortunatamente aperta a San Salvatore per via dei bombardamenti sulla città, ero povero, freddo e ingopinato alla prima interrogazione di latino il professore mi regalò un quaderno e questo con gli occhi "Povero Antonio, puoi contare sul tuo paese!". Povero come un altro, ma quella bruciante frustrazione rivolgermi fu più grande.

Nella terra dei vincitori Gioanola al "Viareggio"

Il Massimo D'Antoni con "Campo del Fiori", il sopravvissuto per la saggia del premio "Viareggio-Rupattini". È stato scelto nella terra dei vincitori, di cui faceva parte anche Elio Gioanola con "Mancini. La prova del mondo", edito da Jacobelli. Questa la decisione della giuria del premio, giunto alla 85a edizione, presieduta da Simona Costa, docente di Letteratura Italiana contemporanea all'Università Roma III, che è stata ufficializzata, alla presenza del socialista sindaco Giorgio Del Giugiaro, sabato sera nel corso della serata finale nella sala Sala Perotti del Centro Congressi "Pierluigi di Piombino", storico sede del premio veridiano. Nel corso della serata è stato consegnato il premio internazionale "Viareggio-Rupattini" alla scrittrice statunitense Juana Luis, vincitrice del Premio Pulitzer nel 2000. Il 30° anniversario della scomparsa di Levonik Ripatti, che nel 1929 tornò a laurearsi il premio, è stato ricordato nel prologo. Rocco Miriano.

Elio Gioanola

La prima apparizione della rubrica *Tempi supplementari* sul «Monferrato».

dintorni) sono anche al centro di altri due romanzi storici: quello sul Seicento manzoniano della guerra monferrina (*Martino de Nava ha visto la Madonna*, 2002) e quello sull'epopea avventurosa di un vero mito popolare del luogo, il celebre bandito d'età napoleonica Maino della Spinetta (2008). Il giallo e il mistero si ritroveranno invece in altre due prove narrative: *Giallo al dipartimento di psichiatria* (2006), e *Don Chisciotte, Fausto Coppi e i misteri del castello* (2010), in cui ritorna come protagonista il personaggio di Eligio De Giovanni.

Nel 2004, per i suoi settant'anni, arrivava l'omaggio a sorpresa di una nutrita schiera di autori italiani, debitori in tempi diversi di attenzioni critiche, ospitalità a convegni e seminari, premi: si tratta di una *plaqueette* fuori commercio e a tiratura limitata (*Elio 70*) con una silloge di poesie e prose inedite raccolte da Giovanna Ioli e Stefano Verdino. Seguiva, nel 2009, il canonico omaggio accademico di quell'Università che lo ha visto maestro per trent'anni con un grande seguito di studenti appassionati, ma che non aveva mai riconosciuto la sua vera statura (*Per Elio Gioanola*, curato da Franco Contorbia e Luigi Surdich oltre che dagli stessi Ioli e Verdino).

In *La malattia dell'altrove* (2013), uscito sulla soglia degli ottant'anni, Gioanola salda i due versanti della sua scrittura, quella critica (o, meglio, analitica) e quella narrativa. Saggio e, insieme, libro di memorie, racconta di un bambino timido che

si nascondeva sotto il bancone dell'osteria di famiglia e di un uomo non guarito dalla strana impressione di sentirsi sempre un po' fuori posto:

Questo – recita la presentazione d'autore nella quarta di copertina – è il libro della mia ostinata ricerca dell'altrove, per incapacità di consistere con agio nella via proposta dal contesto e per nostalgia di un tempo anteriore, non asfissiato dagli ordigni implacabili del reale e razionale. Il paese delle origini non è l'altrove, che non sarebbe tale se fosse localizzabile nello spazio come nel tempo, ma ne rappresenta una possibile figura, rinviando a un ritmo originario non ancora sommerso dalle vicende dell'esistenza e dalle determinazioni della cultura vigente.

Gli ultimi titoli illuminano aspetti più eclettici ma non meno curiosi, come la passione calcistica, riconquistata da adulto dopo il trauma giovanile della tragedia di Superga (*Il cielo è nerazzurro*, 2016), l'opera di traduttore dal sulfureo dialetto milanese di Carlo Porta (2018), la narrativa breve (*Ma l'amore no*, 2021), frequentata sovente lungo il discrimine tra invenzione e memoria. Freschi di stampa, un breviario di citazioni "terapeutiche" tratte dagli autori frequentati per tutta la vita (*Scrivere è una malattia*, 2024) e un "invito alla lettura" di uno dei suoi poeti prediletti (*Pascoli, L'inaugurazione della poesia contemporanea*, 2024). Attendono di essere raccolte le puntate della rubrica *Tempi supplementari* uscita sul settimanale «Il Monferrato» a partire dal 4 settembre 2015: ricordi e pensieri, racconti e riflessioni su personaggi e fatti di vita vissuta fissati sulla carta da un monferrino che alla sua terra torna ogni anno con la primavera.

Andrea Aveto e Stefano Verdino

Oltre alle copertine dei libri di Gioanola e alla riproduzione di alcune memorabili recensioni e interviste, il presente catalogo presenta una selezione di fotografie, lettere e cartoline di scrittori con cui vi è stata più stretta consuetudine (da Umberto Eco a Luciano Erba, da Giovanni Giudici a Edoardo Sanguineti, da Carlo Sini a Walter Siti, da Antonio Tabucchi a Sebastiano Vassalli, da Cesare Viviani ad Andrea Zanzotto) e di un personaggio in tutti i sensi memorabile come Pinolo Scaglione, il Nuto della *Luna e i falò*. Una assoluta novità è costituita da alcune pagine delle agende annuali nelle quali Elio ha segnato, con intermittenza costante, fatti, incontri, riflessioni, ricordi, pensieri.

I curatori desiderano esprimere la loro gratitudine alla Città di San Salvatore Monferrato, alla Fondazione Carlo Palmisano-Piemonte e Letteratura e alla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, oltre che a Elena Amisano, Luigi Angelino, Eleonora Anselmo, Alberto Baschiera, Franco Contorbis e Carla Provera. La mostra è stata realizzata con la fondamentale collaborazione della Scuola di Scienze umanistiche, del Dipartimento di italianistica, romanistica, antichistica, arti e spettacolo, del Sistema bibliotecario di ateneo, del Settore digital library, raccolte bibliografiche antiche e fondi speciali e del Settore graphic design e centro stampa dell'Università di Genova. Un ringraziamento particolare a Cinzia Guglielmucci e Maximilian Rizzardi per la cura del progetto espositivo e la confezione del presente catalogo.

CATALOGO

Monografie e raccolte di saggi

- I.1 Elio Gioanola, *Cesare Pavese. La poetica dell'essere*, Milano, Marzorati, 1971.
- I.2 Elio Gioanola, *L'uomo dei topazi. Saggio psicanalitico su C.E. Gadda*, Genova-San Salvatore Monferrato, Il melangolo, 1977.
- I.3.a Elio Gioanola, *Un killer dolcissimo. Indagine psicanalitica sull'opera di Italo Svevo*, Genova-San Salvatore Monferrato, Il melangolo, 1979.
- I.3.b Elio Gioanola, *Un killer dolcissimo. Indagine psicanalitica sull'opera di Italo Svevo*, Milano, Mursia, 1995.
- I.4.a Elio Gioanola, *Pirandello, la follia*, Genova, Il melangolo, 1983.
- I.4.b Elio Gioanola, *Pirandello, la follia*, nuova edizione integrata con saggi su *Liola* e *I sei personaggi*, Milano, Jaca Book, 1997.
- I.5 Elio Gioanola, *Psicanalisi, ermeneutica e letteratura*, Milano, Mursia, 1991.
- I.6 Elio Gioanola, *Leopardi, la malinconia*, Milano, Jaca Book, 1995.
- I.7 Elio Gioanola, *Giovanni Pascoli. Sentimenti filiali di un parricida*, Milano, Jaca Book, 2000.
- I.8 Elio Gioanola, *Cesare Pavese. La realtà, l'altrove, il silenzio*, Milano, Jaca Book, 2003.
- I.9 Elio Gioanola, *Carlo Emilio Gadda. Topazi e altre gioie familiari*, Milano, Jaca Book, 2004.
- I.10.a Elio Gioanola, *Psicanalisi e interpretazione letteraria. Leopardi, Pascoli, d'Annunzio, Saba, Montale, Penna, Quasimodo, Caproni, Sanguineti, Mussapi, Viviani, Morante, Primo Levi, Soldati, Biamonti*, Milano, Jaca Book, 2005.
- I.10.b Elio Gioanola, *Psicanalisi e interpretazione letteraria. Leopardi, Pascoli, d'Annunzio, Saba, Montale, Penna, Quasimodo, Caproni, Sanguineti, Mussapi, Viviani, Morante, Primo Levi, Soldati, Biamonti*, nuova edizione, Milano, Jaca Book, 2017.

- I.11 Elio Gioanola, *Pirandello's story. La vita o si vive o si scrive*, Milano, Jaca Book, 2007.
- I.12 Elio Gioanola, *Svevo's story. Io non sono colui che visse, ma colui che descrissi*, Milano, Jaca Book, 2009.
- I.13 Elio Gioanola, *Montale. L'arte è la forma di vita di chi propriamente non vive*, Milano, Jaca Book, 2011.
- I.14 Elio Gioanola, *Manzoni. La prosa del mondo*, Milano, Jaca Book, 2015.
- I.15 Elio Gioanola, *Fenoglio. Il «libro grosso» in frantumi*, Milano, Jaca Book, 2017.
- I.16 Elio Gioanola, *Verga. Breve la stagione felice*, Milano, Jaca Book, 2019.
- I.17 Elio Gioanola, *Pascoli. L'inaugurazione della poesia contemporanea*, Castel Bolognese, Itaca, 2024.

I.1



I.2



I.3.a



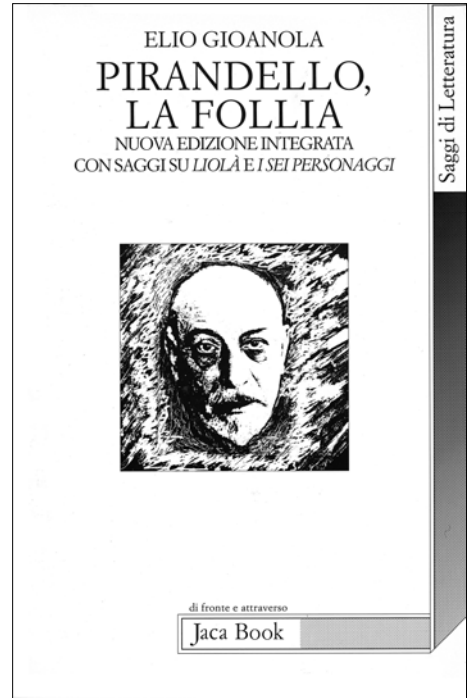
I.3.b



I.4.a



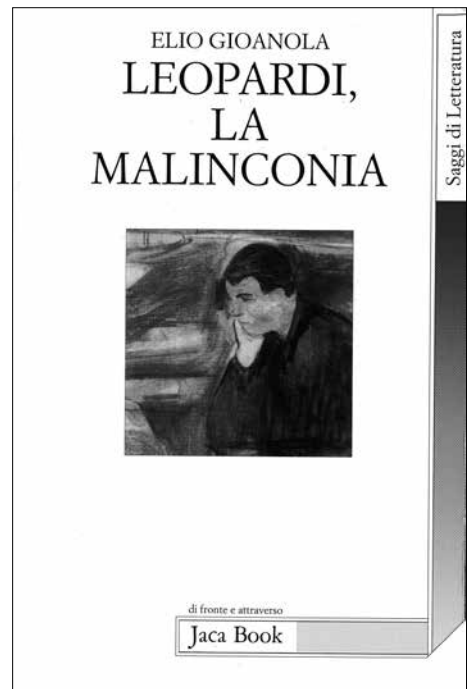
I.4.b



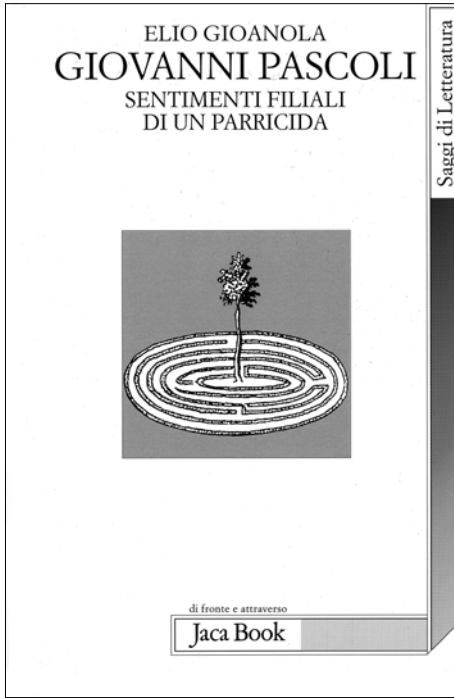
I.5



I.6



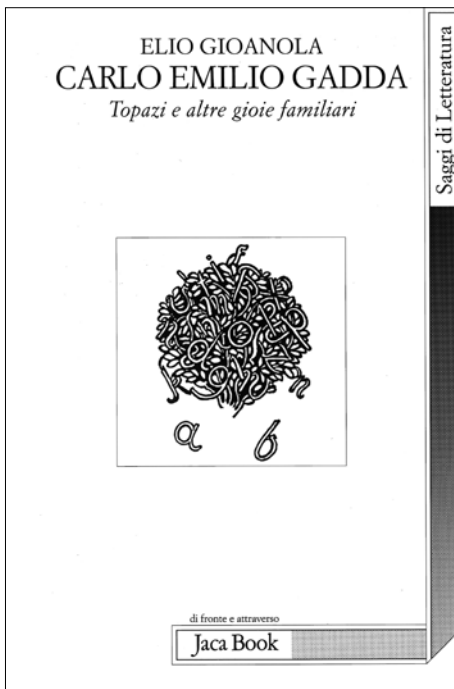
I.7



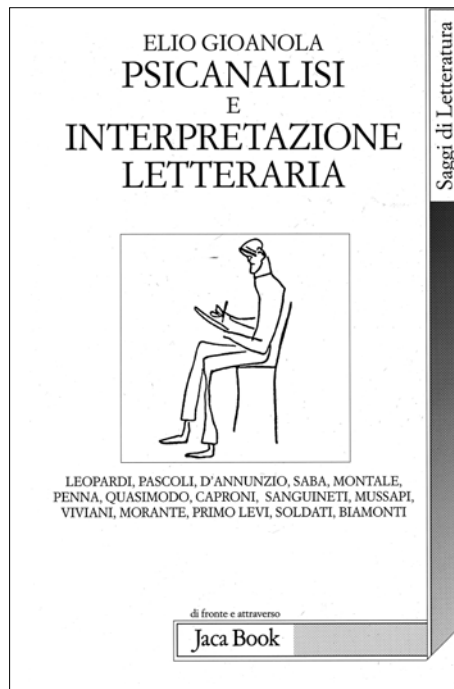
I.8



I.9



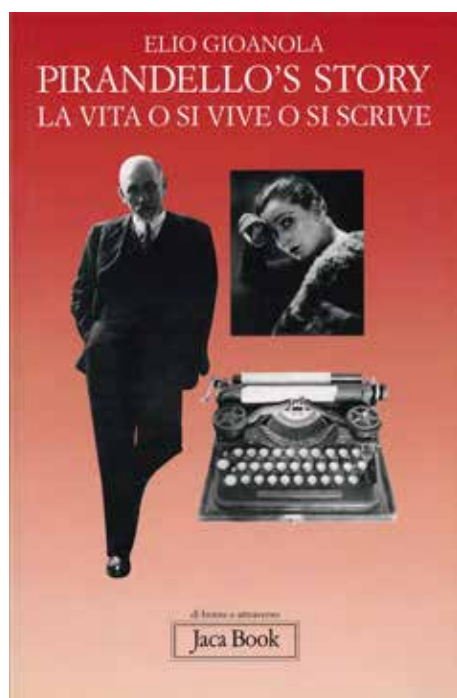
I.10.a



I.10.b



I.11



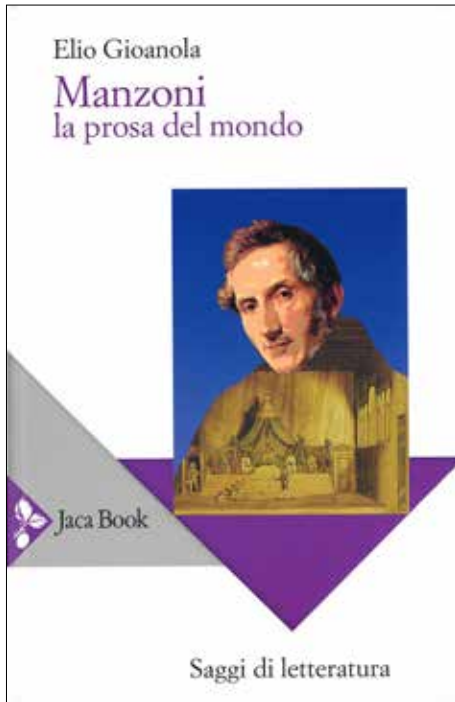
I.12



I.13



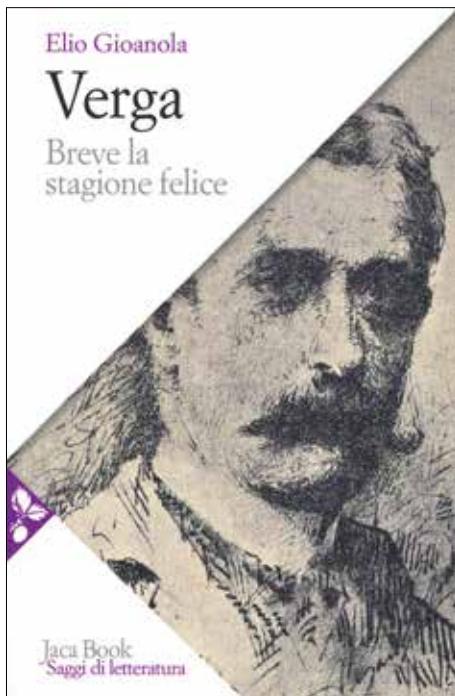
I.14



I.15



I.16



I.17



Testi scolastici, parascolastici e universitari

- II.1 Francesco De Sanctis, *La giovinezza*, a cura di Elio Gioanola, Milano, Marzorati, 1969.
- II.2 Giovanni Pascoli, *Poesie*, a cura di Elio Gioanola, Torino, Società Editrice Internazionale, 1971.
- II.3.a Elio Gioanola, *Il Decadentismo*, Roma, Editrice Studium, 1972.
- II.3.b Elio Gioanola, *Il Decadentismo*, seconda edizione riveduta e ampliata, Roma, Edizioni Studium, 1977.
- II.4 Elio Gioanola, *La poesia del Decadentismo: Pascoli e D'Annunzio*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1972.
- II.5 *La Scapigliatura. Testi e commento*, a cura di Elio Gioanola, Torino, Marietti, 1975.
- II.6 Elio Gioanola, *Storia letteraria del Novecento in Italia*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1975.
- II.7 Elio Gioanola, *L'esistenza alienata: Svevo e Pirandello*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1976.
- II.8 Elio Gioanola, *La letteratura italiana*, Milano, Librex, 1985.
(vol. 1, *Dalle origini al Settecento*; vol. 2, *Ottocento e Novecento*).
- II.9 *Poesia italiana del Novecento. Testi e commenti*, a cura di Elio Gioanola, Milano, Librex, 1986.
Il volume, dedicato «A Gianfranco Contini amico e autore», è corredato di un'*Introduzione* di Giorgio Caproni (pp. 5-7).

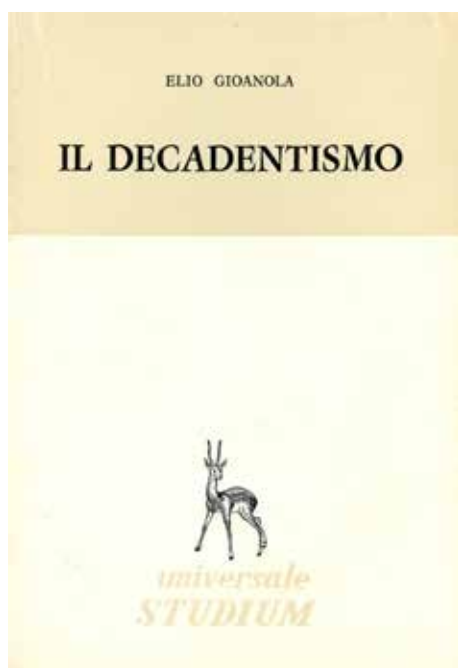
II.1



II.2



II.3.a



II.3.b



II.4



II.5



II.6



II.7



II.8 (vol. 1)



II.8 (vol. 2)



II.9



Invenzioni, memorie, traduzioni

- III.1.a Salvino Diana-Elio Gioanola, *La Grande Guerra di un povero "paesano" contadino*, s.l., s.e., 1979.
- III.1.b Elio Gioanola, *La grande e la piccola guerra*, Treviso, Santi Quaranta, 1994.
- III.1.c Elio Gioanola, *La Grande Guerra di un povero contadino*, Castel Bolognese, Itaca, 2014.
- III.2 Elio Gioanola, *Prelio. Storia di oro e stricnina*, Milano, Jaca Book, 1999.
- III.3 Elio Gioanola, *Martino de Nava ha visto la Madonna. Guerra e miracoli nel Monferrato del Seicento*, Milano, Jaca Book, 2002.
- III.4 Elio Gioanola, *Giallo al dipartimento di psichiatria*, Milano, Jaca Book, 2006.
- III.5 Elio Gioanola, *Maino della Spinetta. Re di Marengo e Imperatore delle Alpi*, Milano, Jaca Book, 2008.
- III.6 Elio Gioanola, *Don Chisciotte, Fausto Coppi e i misteri del castello*, Milano, Jaca Book, 2010.
- III.7 Elio Gioanola, *La malattia dell'altrove*, Milano, Jaca Book, 2013.
- III.8 Elio Gioanola, *Il cielo è nerazzurro. Storia e passione Inter*, Milano, Jaca Book, 2016.
- III.9 Elio Gioanola, *Carlo Porta. Poemetti. Traduzione in versi*, Milano, Jaca Book, 2018.
- III.10 Elio Gioanola, *Ma l'amore no. Due storie alla rovescia e tre racconti*, Milano, Jaca Book, 2021.
- III.11 *Scrivere è una malattia. Aforismi e citazioni per vivere (e leggere) la vita*, a cura di Elio Gioanola, Novara, Interlinea, 2024.

SALVINO DIANA - ELIO GIOANOLA

LA GRANDE GUERRA
DI UN POVERO "PAESANO"



III.1.b



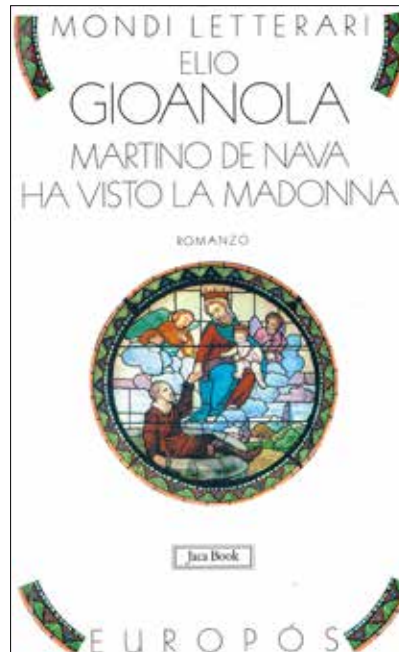
III.1.c



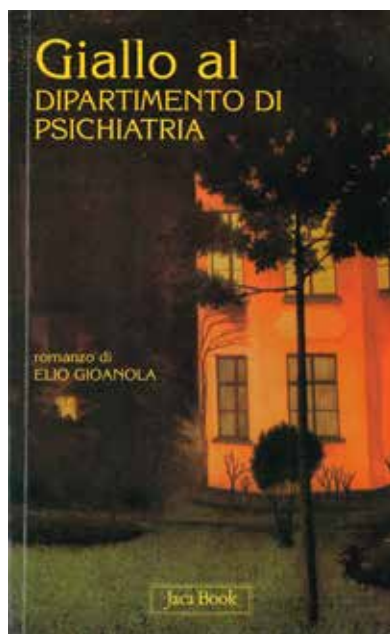
III.2



III.3



III.4



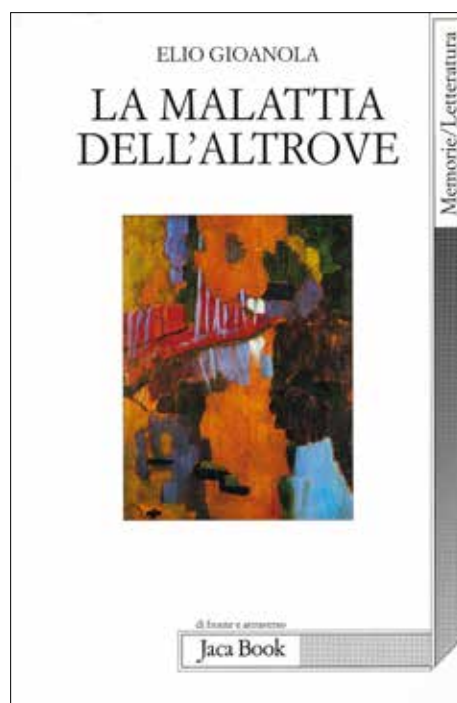
III.5



III.6



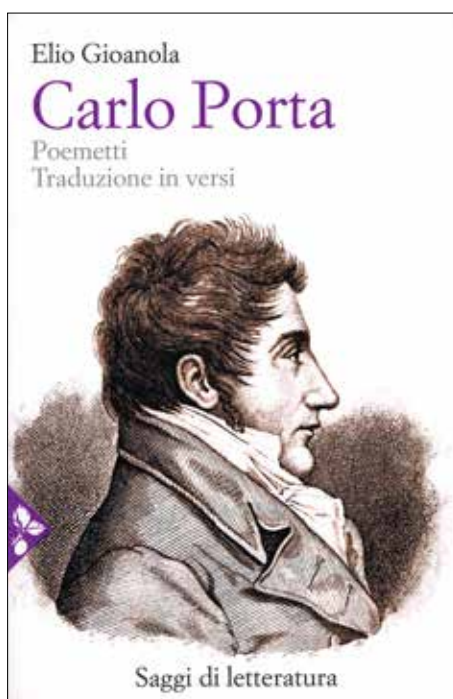
III.7



III.8



III.9



III.10



III.11



Due omaggi e un'intervista

- IV.1 *Elio 70. Scrittori italiani per i 70 anni di Elio Gioanola*, a cura di Giovanna Ioli e Stefano Verdino, premessa di Franco Contorbia, Novara, Interlinea, 2004.
Il volume raccoglie poesie e prose inedite di Raffaello Baldini, Fernando Bandini, Giorgio Bàrberi Squarotti, Elena Bono, Luciano Erba, Jolanda Insana, Giovanna Ioli, Gina Lagorio, Franco Loi, Mario Luzi, Giorgio Luzzi, Roberto Mussapi, Nelo Risi, Roberto Rossi Precerutti, Camilla Salvago Raggi, Gerardo Vacana, Sebastiano Vassalli, Marcello Venturi e Cesare Viviani.
- IV.2 *Per Elio Gioanola. Studi di letteratura italiana dell'Ottocento e del Novecento*, a cura di Franco Contorbia, Giovanna Ioli, Luigi Surdich, Stefano Verdino, Novara, Interlinea, 2009.
Il volume raccoglie saggi di Andrea Aveto, Giorgio Bàrberi Squarotti, Gian Luigi Beccaria, Alberto Beniscelli, Giorgio Bertone, Daniela Bisagno, Vittorio Coletti, Franco Contorbia, Sergio Cristaldi, Francesco De Nicola, Pietro Frassica, Marziano Guglielminetti, Giovanna Ioli, Ida Li Vigni, Quinto Marini, Stefania Martini, Federica Merlanti, Simona Morando, Francesco Olivari, Laura Salmon, Luigi Surdich, Enrico Testa, Elisa Tonani, Franco Vazzoler e Stefano Verdino.
- IV.3 Antonio Gnoli, *Elio Gioanola* (rubrica *Straparlando*), in «Robinson», 62, 4 febbraio 2018, pp. 36-37.

ELIO 70



SCRITTORI ITALIANI
PER I 70 ANNI DI ELIO GIOANOLA

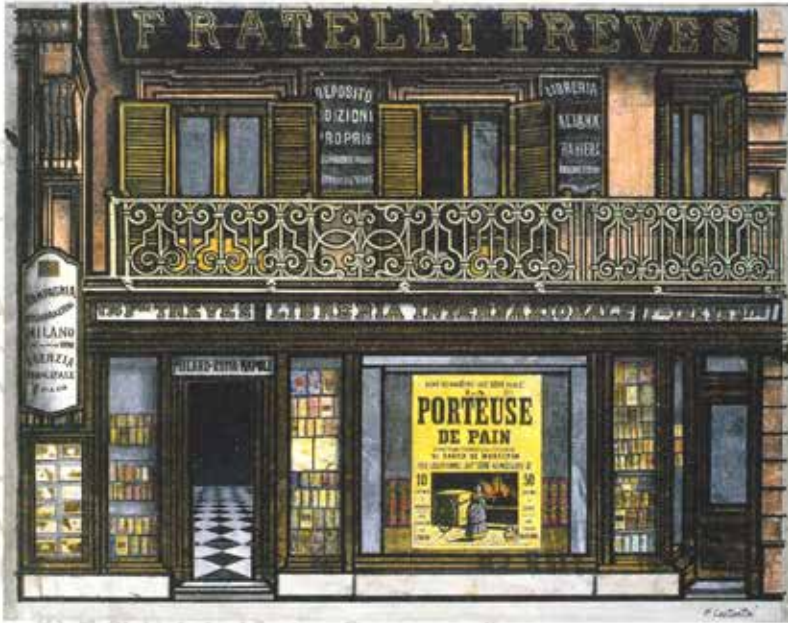
A CURA DI GIOVANNA IOLI E STEFANO VERDINO

inter
linea

PER ELIO GIOANOLA

STUDI DI LETTERATURA DELL'OTTOCENTO E DEL NOVECENTO

a cura di Franco Contorbia, Giovanna Ioli,
Luigi Surdich, Stefano Verdino



inter
linea

Ha messo sul lettino i grandi della letteratura: da Kafka in poi. Ma il vero paziente è sempre stato lui: "Mai diventato adulto". Scherza? "Tutto iniziò nell'osteria di mia mamma"

«Non c'è attimo della mia vita che non abbia vissuto all'insegna del disagio. Credo di essere stato rare volte in sintonia con la consuetudine realtà. Non sono mai, lo confesso, diventato adulto. È come se fossi passato dall'infanzia direttamente alla vecchiaia».

Le è mancata l'età adulta?
«Non ho conosciuto quella fase della vita in cui si è progressivi, organizzati, pienamente inseriti nella vita sociale e lavorativa. Non mi sono mai adattato. Molti miei compagni di scuola hanno fatto soldi con le fabbrichette di saponi, con i loro piccoli traffici, io non mi sono mai liberato del mio passato. Ancora adesso li si è ricordati che sono riuscito un po' come, un ome, un contadino».

Quali sono le sue origini?
«Sono nato a San Salvatore Monferrato, Origini contadine. Un monferrato, chiama ma schida. Mio padre aveva un'osteria. Ci sono stato di dentro fino a 20 anni. L'avevo e studiavo. Liceo mediocre ad Alessandria. Compagno di scuola Umberto Eco, che class era zia».

Che ricordo ne ha?
«Gli allora c'era il rivale per quel che era brillante e intelligente ma anche capace di piantare dei discorsi tremendi. Aveva una vera passione per il teatro. Finì il liceo lo andò a studiare alla Cattolica di Milano, lui a Torino. So che per anni è tornato al teatro di Alessandria, dai suoi amici. Per recitare il "Volando". In fondo dicevano i ritorni del provinciali».

Eccolo prova la strada della semiotica lei quella della psicoanalisi. Mi è mai partito?
«Non prendo avuto amori felici, quello mi è sembrato il solo all'altitudine».

All'altitudine di cosa?
«L'azione delle mie insicurezze. Sono stato un timido patologico. Nato con la paura di vivere che è la stessa cosa della paura di morire. Ho avuto il fiore di tutto: delle maschere di carnevale e del fascino di artificio, degli insegnanti e dei compagni, dei temporali e della accidia, dei dottori e dei preti, del troppo freddo e del troppo caldo. Da adulto mi è sempre mancato il coraggio di esporre. Avevo il terrore di prendere la parola in pubblico. A 40 anni, quando per la prima volta mi feci coraggio, parlai con voce rotta e il cuore in gola a un convegno letterario».

Ha compreso l'origine di questa paura?
«Credo che c'è una matrice. L'impossibilità di tagliare il cordone ombelicale. Si era allattato al suo ruolo di sposo. Ma con il desiderio di reagire al piccolo mondo nel quale era confinato».

Che?
«Non c'era ancora la guerra e ricordo che spesso si dimartava sul locale e nelle osterie. Soprattutto il sabato sera. La mamma accettava di ballare con i clienti del locale. Quelle sere le passavo vicino al fango grigio e manovella cambiando i dischi. Poi visto dal sommo veniva portato a letto al piano superiore. Capivamo che mi svegliavo con angoscia e urlo disperato. Ma come in quei momenti sentivo la distanza incolmabile da quella donna».

Quando è finito tutto questo?
«Nel momento in cui il conflitto anglo-americano in prima elementare mentre mio padre spaventato mi richiamava alle armi. Tutto al seguito. Per due anni siamo stetti senza il copione. Poi arrivò il tedesco, la guerra partigiana e infine la liberazione con gli

americani che portarono una parvenza di democrazia. Mio padre era ferito. La mia mente disegnava progetti di fuga. Poi cominciarono i mesi di tanta della mamma. Frequenti, accaniti, dolorosi. A volte doveva ricorrere alla noia. Mi sentivo nuovamente in trappola. Legato a lei, ai suoi e piedi. Fu questo il periodo in cui mi innamorai di una ragazza. Si chiamava Bianca».

Cosa accadde?
«Purtroppo questo coincise con il mio. Sette lunghi anni di attesa per poi alla fine scoprire che a Bianca piacevano le donne. Il sogno di Francesco di colpo. Non mi rivolsi mai a quando non vidi la signora del parroco Paolo. Ci sposammo. All'inizio furono felici. Poi si accorsero che lei era gelosa intransigente. Finì tutto le mie lettere. Devo ammettere, addirittura. Infine assente, quando la colla di donna venne».

Sembra quasi che i suoi vengano a crepare.
«Forse c'è qualche predisposizione: un amore fallito per impossibilità e un altro fallito per conclamata malattia. Le quattro figlie mi hanno salvato. E la psicoanalisi è stata un buon modo per tenere a bada le mie angosce».

Riuscì a trasferire le sue nevrosi su quelle degli scrittori.
«Come è avvenuto questo passaggio?»

«All'inizio occupandomi di Cesare Pavese, avvertito con tante malice. Ho cominciato rovesciando il ciclo dello scrittore nevrotico. Mi affascina la sua apertura al mito e all'infanzia, tanto da giustificare le sue inclinazioni all' "irrazionalismo". Mi sembrava che fosse Stefano Febbo o Alia nella sua scrittura diventassero lunghi magri. Cominciai così a vedere gli scrittori e i poeti sotto una luce diversa».

Qualche nome?
«Augusto Montale e Giorgio Caproni. Ma per fare un passo indietro Federico Tozzi e Alessandro Manzoni predi dei ripetuti nevrotici. Parole che ha affiorato la follia, Gadda che è stato il sovrano della nevrosi. Per non parlare di Dostoevski e Kafka condannati a un rapporto conflittuale e irrisolto con il padre».

Nella galleria dei nevrotici ha recentemente aggiunto Fennello cui ha dedicato un intero libro (edito da Jaca Book). Cosa aveva di strano?

«Mi vedeva come l'uomo più brutto del mondo. La sua balbettava era insieme causa e conseguenza del disagio che lo scrittore provava nei riguardi degli altri. Il fatto che egli avesse tradimento l'inglese nella sua lingua di elezione era anche un modo per compensare carenze verbali».

Non è molto riduttiva la sua analisi?
«Solo dicendo che il disagio e la malattia, sono tra i motori principali per spiegare l'improvvisabile genialità di alcuni scrittori. Ma non è vero il contrario, cioè che tutti coloro che sono affetti da qualche patologia della mente sono artisti».

In fondo lei non è il solo ad aver privilegiato la letteratura lo strumento della psicoanalisi. Qualcosa di simile, ma con un segno opposto, hanno tentato Franco Cesari Orlando e Mario Lavagetto, e perfino Cesare Garboli con Pascoli. Come ha reagito alla critica e all'accademia alle sue posizioni?

«I miei libri su Febbo, Gadda, Pirandello furono accolti nel più assoluto silenzio dalla critica. Gli unici entusiasmi erano i miei tanti stu-

dent, attratti dalla propensione ad andare oltre le interpretazioni paraverbalistiche dei testi. Da parte dell'accademia ci fu solo generoso disprezzo. Un mio critico marxista, l'italianista Giuseppe Petronio, mi disse delle psicologiche irritazioni a sottoporli a una più coscientifica che così maltrattamento applicato alle opere degli scrittori».

Tutti schierati contro di lei?
«Non tutti, con alcuni, come Sebastiano Timpanaro, ho polemizzato in una con grande civiltà di argomenti. Di altri, come Edoardo Sanguineti, divenni amico. Ma l'Università, parlo di Genova dove ho insegnato per trent'anni, così automaticamente stessa mi ha emarginato ed escluso da tutto. Non ho rimpianti, ma il fatto che io non sia diventato ordinario la dice lunga sul comportamento finalistico di certe istituzioni. Le confesso che andare in pensione è stato un liberarsi un peso, tanto perché sono stati gli ultimi anni di insegnamento».

Cosa si rimprovera?
«A volte ho creduto di aver sbagliato mestiere. Ma poi la stima degli allievi, i riconoscimenti ottenuti in altre sedi, gli scritti critici che ho pubblicato mi hanno convinto che non avevo sbagliato mestiere ma solo la sede in cui l'ho esercitato. All'Università entrò per caso. Dopo 10 anni di insegnamento al liceo, pensai ingenuamente che fosse maturata la scelta per un magistero più alto e più libero. Mi sbagliavo. Fu accolto con diffidenza e gelosia. Da subito venni considerato un corpo estraneo. Da outsider. Un parlo da commissario, decise di essere».

Non mi ha ripreso.
«Allora dovrebbe chiedermi chi sono stato e chi sono. Non sono stato quello che avrei potuto essere. Ma forse mi illudo. Forse non avrò le risorse intellettuali sufficienti per diventare il critico e lo scrittore che sognavo. E tutto quello che ho fatto può essere letto come un'altra giustificazione per un fallimento annunciato».

Pensa di aver fallito?
«Ciononostante non lo so. Sono nato e cresciuto in un'osteria e in un paese di campagna senza libri e senza attorni, ho avuto insegnanti mediocri e ho dovuto farti strada da solo non avendo bene dove andare a parare. Mi ha salvato la scommessa di quel tutto che mi portavo dentro da sempre e che si è mai mai preclusa come una religione. Fu accolto anche per me malgrado, malinconico, malinconico stato uno stimolo per rompere le costrizioni ambientali e culturali in cui per lungo tempo ho vissuto».

Ha l'aria di una confessione.
«È la sincerità del vecchio che non ha più nulla da nascondere».

Con qualche rimpianto?
«Mi trovo oggi, in tarda età, a raccogliere contenuti mai avuti in precedenza. Ma questa cosa cambia? So di essere portato all'autodistruzione. Ma so anche di non essere diventato lo scrittore sognato nell'adolescenza. Non è diventa ciò che non si è stati all'origine. Dopo i trent'anni ho scritto una serie di romanzi di nessun successo. Non me ne dolgo perché il lavoro narrativo per me è stato un divertimento. Il non lo rimpiango perché se uno è tale non ce l'ha, non se lo può fare».

Corrispondenze

- V.1 Lettera di Pinolo Scaglione (Santo Stefano Belbo, 12 aprile 1970).
Ms., *recto e verso*.
- V.2 Lettera di Walter Siti (Roma, 29 novembre 1994).
Ds., solo *recto*; è conservata la busta originale. La data è dedotta dal timbro postale di partenza.
- V.3 Lettera di Luciano Erba (Milano, 31 luglio 2004).
Ms., solo *recto*.
- V.4 Cartolina illustrata di Antonio Tabucchi (Lisbona, 19 aprile 2005).
Ms.
- V.5 Cartolina illustrata di Edoardo Sanguineti (Parma, 20 gennaio 2006).
Ms.
- V.6 Lettera di Carlo Sini (15 maggio 2013).
Ms., solo *recto*.
- V.7 Lettera di Sebastiano Vassalli (22 ottobre 2013).
Ms., solo *recto*.
- V.8 Cartolina illustrata di Eugenio De Signoribus (Cupra Marittima, 9 dicembre 2014).
Ms.
- V.9 Lettera di Cesare Viviani (Milano, 20 dicembre 2014).
Ms., solo *recto*; è conservata la busta originale. Il luogo è dedotto dal timbro postale di partenza.

S. Stefano B: 12-4-80

Milano Sig. Prof. Elio Gianola,

Alla Sua pregiatissima risponde immedi-
tutto ringraziandola per avermi mandato
"L'Essere e la Morte, ne "La Luna e i Jolo"
di Sua composizione, che un riprometto di leg-
gere presto e attentamente e poi passo a dirle
che qui in S. Stefano B: nell'Albergo della
Corta e che e quello che Pavese menziona nel-
la "Luna e i Jolo", con il nome di Albergo
dell'Angelo, possono ospitare fino a 1150
comensatori, ma per il giorno 9 Maggio
essendo il 2 già impegnati, ho accellato
l'indirizzo onde possa, se crede, mettersi
in contatto direttamente. Liverramente

se preferisce. manuali ristoranti si trovano
a Carraro e Rocchetta Pt. Inquadrato al
locale, penso per una riunione, c'è la
tola del Consiglio in Comune: mancho-
ranno delle sedie per tutti, ma perlesco.
siamo tutti giovani...

Per parte mia ho detto, che salute
permettendo, sono a loro completa dispo-
nizione e sempre lieto di trovarmi, di
tanto in tanto, tra chiarissimi professori
e bravi studenti, specialmente perché penso
Geminio Pavese.

Ricambio i saluti e grazie per gli
auguri.

Pinolo Jaeger

Caro Gioacola,
non le so dire il piacere che mi ha fatto la sua lettera, soprattutto perché viene da una persona che non mi somiglia molto e che non conosco. Era questo che speravo ed è questo che spero: che il libro cominci a farsi la sua strada come oggetto letterario, lasciandosi indietro pian piano i pettegolezzi e i cordoni ombelicali. L'accademia mi squadra con fastidio, mi guardano come se avessi lasciato scappare un rumore scurrile e loro fossero troppo educati per farmelo notare.

Per quanto mi concerne, la separazione è definitiva. Il romanzo mi pare l'unica via di conoscenza che rimedi in parte al peccato imperdonabile dell'accademia: quello di aver posto un'intercapedine tra Essere e Dignità, col risultato di un'idea della 'dignità del sapere' che nasce su una cancellatura. Le radici della conoscenza non riescono ad attraversare quell'intercapedine e vi si accartocciano, deformi. Nel romanzo, ogni elemento conoscitivo viene accolto insieme al tessuto di trivialità che l'accompagna, come una pianta che si estrae dal suolo con la sua zolla di terra.

Il mio solo rammarico è di non avere la serenità personale che sarebbe necessaria a sostenere questa lotta: le infelicità private, che sono preziose quando si crea, diventano degli handicap quando si discute. Ma non rinuncerò a dire (e magari a scrivere, se me ne verrà data l'occasione) quel poco che mi sembra di aver capito in questi dieci anni di lavoro.

Ancora grazie, e spero che ci potremo incontrare.

Walter Siti

Milano, 31 luglio '64

Carissimo Eli,

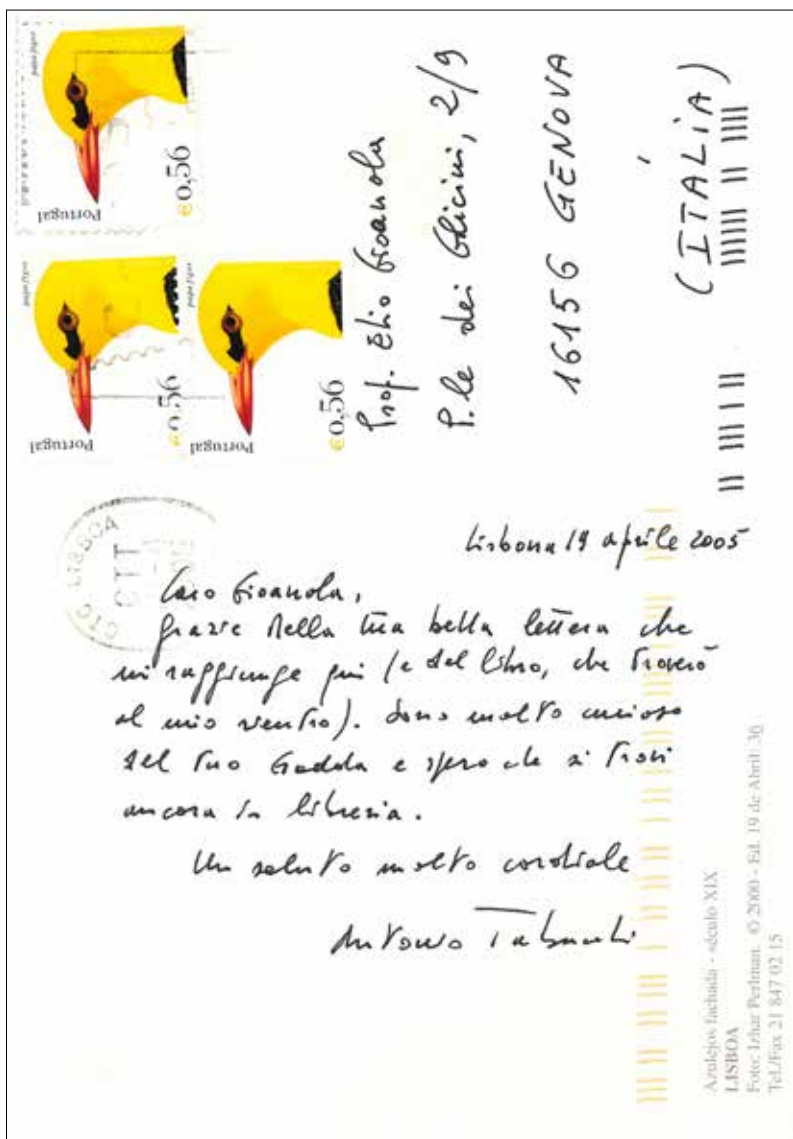
Lei ha fatto molto più con
vicine il suo ringraziamento. E' però successo
che, avuto consenso di Vini, ho "sfruttato"
quelli dedicati a te, con l' O. K. del mio
ego e del mio es, per soddisfare le richieste
di un testo da parte di un altro psichico.
Credo ti sia una variante all'ultimo verso ma
a' rispetto del tempo, un ricordo nemmeno di
quale psichico si trattava, né se l'ho rivisto.
Non sono del tutto rimbambito, come ti pare
sembrare, ma alle prese con un'indifferenza
non so se estiva, certamente sempre meno
attiva.

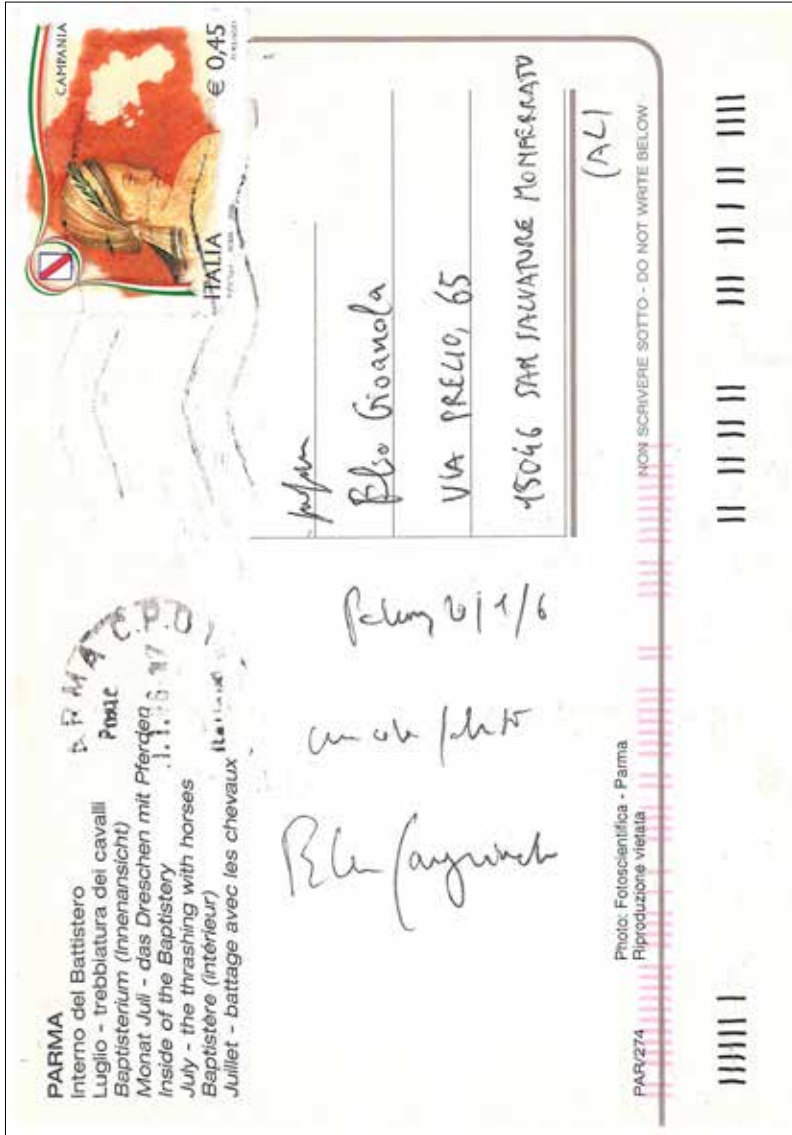
Dato anche dirti che il piccolo
testo che ti ho dedicato apparirà in prossima
stagione nel volumetto L'altra metà che
dovrebbe uscire in autunno da S. Marco dei
Giustiniani.

Con l'augurio di buona
vacanza e con la fedele amicizia

del tuo aff. m.

Caracciolo





15 maggio 2013

Caro Gioanola,

sono davvero felice di saperti "a casa" (e del casa! che uena, vigilia di torre, mi ricorda le torri di Pavia) e con ben due orti da accudire. Grazie della bellissima cartolina, che è in bella evidenza nel portacarte del mio tavolo di lavoro.

Ti mando due cose "leggere", nel senso che in esse parlo di cose assai più grandi di me e delle mie abituali competenze. Te mando a un amico vero e sono certo, pertanto, della sua attenzione comprensiva.

Buona primavera (ancorché sempre incertissima) e un saluto affettuoso.

Carlo S.

22.10.2013

Caro Gioenola

ti ringrazio della cartolina e anche e soprattutto di quello che dici. Sarei venuto a trovarti volentieri, l'estate scorsa; contavo di finire la "grande storia" di cui ti avevo parlato a luglio, massimo agosto. Invece ho finito solo, tre giorni fa, e gli ultimi mesi sono stati i peggiori. Sarò per l'estate prossima. Ora ti immagino intento a coltivare altri orti (quelli di cui parla Voltaire nelle ultime righe del *Candido*). Spero che tu stia bene. Un saluto

Sebastiano



graficheforoni

Caro Professore,
ricordo gli auguri fatti
affettuosi, con il ricordo
profondo e giusto, ma
speriamo che lei sia ben

9 dicembre

2014



20.12.2014

Carissimo Elia,

mi avrai già scritto, prima dell'estate, una
bellissima lettera su questo mio libro edito
da "il melangolo". Mi scrivesti che ne avrai
letto la prima metà. Ora questa tua cartolina,
a lettura ripresa, mi segnala che nella mia
"avanzata sciccosa" (come tu la definisci) hai trovato
"affandi davvero terribili per un volume facile" come
te. Mi dispiace averti rattristato o ferito, sei
quanto mi sei caro.

L'estate passata ti avrei pensato una visita, e lo
mancai di parola. Certo di non farlo mai,
ma invece a volte accade, e me ne scuso tanto
per te. Ho una modesta giuntura, una forte
intesa e continua exostosi, niente di
grave, ma mi rendeva del tutto indifferente -
la posizione su Gesù: io non credo né che
sia stato figlio di Dio né pazzo (è d'altronde
vra che tu mi troppai). Io credo che sia stato
l'unico migliore di tutta la storia dell'umanità,
l'unico che ha vissuto nel modo più intenso
e completo e vero la condizione umana -
Progetta il Manzoni, che sarà eccellente -
E ti mando un abbraccio, colmo di affetto,
Luce

Agende e fotografie

- VII.1 Elio Gioanola (di profilo a sinistra) ascolta Pinolo Scaglione assieme agli studenti di una sua classe (Santo Stefano Belbo, 1968).
- VII.2 L'intervento di Norberto Bobbio al convegno *Piemonte e letteratura nel '900* (San Salvatore Monferrato, 19 ottobre 1979).
Seduti da sinistra: Franco Contorbia, Angelo Jacomuzzi, Fausto Fiorini (assessore all'Istruzione e cultura della Regione Piemonte), Marziano Guglielminetti, Elio Gioanola, Carlo Dionisotti, Gian Luigi Beccaria e Luigi Bulferetti.
- VII.3 La notizia della scomparsa di Eugenio Montale nel diario di Elio Gioanola. Pagina del 12-13 settembre dell'agenda giornaliera 1981.
- VII.4 Alcuni componenti della giuria del Premio letterario Librex "Eugenio Montale per la poesia" (Milano, Piccola Scala, 12 settembre 1982).
Seduti da sinistra: Giulio Nascimbene, Folco Portinari, Franco Contorbia, Giorgio Bàrberi Squarotti, Elio Gioanola, Luciano Erba, Bianca Montale; in piedi: Giulio Abbiezzi, Marziano Guglielminetti, Piero Chiara e Gian Luigi Beccaria.
- VII.5 Elio Gioanola, Carlo Dionisotti e l'assessore comunale Luigi Lunghi all'ingresso del Teatro comunale di San Salvatore Monferrato nelle giornate del terzo convegno della Biennale Piemonte e Letteratura dedicato a *Vittorio Alfieri e la cultura piemontese fra illuminismo e rivoluzione* (22-24 settembre 1983). Alle loro spalle Carlo Palmisano e Franco Contorbia.
- VII.6 Matilde Dillon Wanke, Franco Contorbia, Luigi Surdich, Elio Gioanola e Stefano Verdino all'inaugurazione della mostra «*La Riviera Ligure*». *Momenti di una rivista* (Genova, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, 16 novembre 1984).
- VII.7 Franco Fortini alla cerimonia di consegna della quarta edizione del premio "Eugenio Montale per la poesia" (Milano, Piccolo Teatro, 14 ottobre 1985).
Seduti da sinistra: Carlo Bo (presidente della giuria), Giorgio Bàrberi Squarotti, Elio Gioanola, Marziano Guglielminetti e Giorgio Zampa.
- VII.8 La cronaca di un viaggio in Ciociaria assieme a Gianfranco Contini tratta dal diario di Elio Gioanola.
Pagina del 17 ottobre dell'agenda giornaliera 1985.

- VII.9 Foto di gruppo nella giornata inaugurale del convegno di studi *Liberio De Libero. Poeta, narratore e critico d'arte* (Frosinone, 17 ottobre 1985).
Elio Gioanola è alle spalle di Gianfranco Contini, ospite d'onore della prima giornata del convegno.
- VII.10 Elio Gioanola parla con Gianfranco Contini nella seconda giornata del convegno su *Liberio De Libero* (Alvito, 18 ottobre 1985).
- VII.11 Elio Gioanola con Giovanni Giudici nella sala delle riviste dell'Istituto di Letteratura italiana dell'Università di Genova (1997).
- VII.12 Elio Gioanola, Mario Luzi e Giovanna Ioli nel parco di Villa Gropella, a Valenza, in una pausa del primo seminario di perfezionamento linguistico-letterario organizzato dalla Fondazione Carlo Palmisano-Biennale Piemonte e Letteratura (29 maggio-2 giugno 2000).
- VII.13 Elio Gioanola e Andrea Zanzotto a Villa Gropella nel corso della seconda edizione del seminario di perfezionamento linguistico-letterario (Valenza, 7-9 maggio 2001).
- VII.14 Il giardino di Villa Gropella in una delle giornate del seminario *Cammino nella poesia di Andrea Zanzotto*.
- VII.15 Elio Gioanola e Raffaello Baldini in una pausa del quarto seminario di perfezionamento linguistico-letterario dedicato a *Poesia e dialetto* (Valenza, 5-7 maggio 2003).
- VII.16 Elio Gioanola e Umberto Eco nel corso della presentazione di *Maimo della Spinetta* (Alessandria, Palazzo del Monferrato, 23 maggio 2008).

VII.1



VII.2



SABATO **12** SETTEMBRE
Ss Nome di Maria

È morto Montale, all'età di 21,15 anni
di questo mese, a un mese esatto
dall'85° compleanno. Era un fuori
dalle vite che la sua morte sembra
un fatto quasi secondario; era con
vivo per tutti che la morte sembra
un'offesa terribile. Ho amato quest'u-
omo che in fondo di persona ho lo-
mosciuto con poco (una sola, indi-
menticabile vita), come nessuno
altro di mestiere scrittore. Con lui,
e davvero finché il "Maresciallo" di
mi è stato il più alto interprete.
Ho misurato per anni il proprio di
una seconda vita, e sulla
l'ho rimossa, finché è diventata
impossibile. Ma a Montale tornerò
fuori dalle contingenze esistenziali:
la sua morte, in questo senso, è
quasi un'autorizzazione.
È morto nel giorno del nome di
Maria.

Le bambine, che tali, malgrado gli
anni delle fime due, sono ancora
tutte, sono andate in questo alt-
mo giorno di permanenza in-
falsa, a una gita sul lago di
Garda.

VII.4



VII.5



VII.6



VII.7



GIOVEDÌ
THURSDAY
JEUDI
DONNERSTAG
الخميس

17

OTTOBRE
OCTOBER
OCTOBRE
OKTOBER
اكتوبر

s. Ignazio d'Antiochia - 42° sett. - 290-75

Si parte per la Cisurania. Pseudo Conturbia
a Pinella c'è va a Firenze. Qui si fe
soste dallo Simone, lo minfabio e neu-
zioso e un po' misteriosa compagne di
Franco. Ah l'una e messa cantichiamo
Contini e la moglie: il maestro (caf-
qui lo chiameremo tutti così, ed è uno
8 dei pochissimi a cui il titolo non disun-
• venga) è fornito di cappotto e berretto, si
9 accoccolato nel sedile di fianco al
• mio, è contento e ben disposto, in
10 autostrada, al sole, si dichiara fe-
• lice del bel caldo, che lo fa sentire "come
11 una chioccia". Il viaggio è lungo,
• ma lioso, c'è sole u'ossimo, Contini
12 parla abbastanza (ma capisco ben poco),
• quando curioso il paesaggio, non è
14 per niente stup. Alle cinque e messa
• siamo giù a Frosinone: nessuno credere
15 di averci portato davvero Contini e altre
• cuolo qui. Be fionchia la sua bile uba
16 zione, nessuno capisce niente ma tutti
• applaudono vigorosamente, orgogliosi di
17 avere qui comunque il grande ritiro.
• Si fermiamo a dormire a Frosinone: ho
18 gli stichi che mi fanno male a fofarisa rima
• nere qui: tanto più che Contini mal venire,
19 un grande felicità di vacanza in Val di
• Comino, e lo porterò io. Il vecchio gent'una
mo dia di volere venire per sentire la mia
relazione.
di un altro stampo.

NGVSDILMMGVSDILMMG
16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

Queste è gente

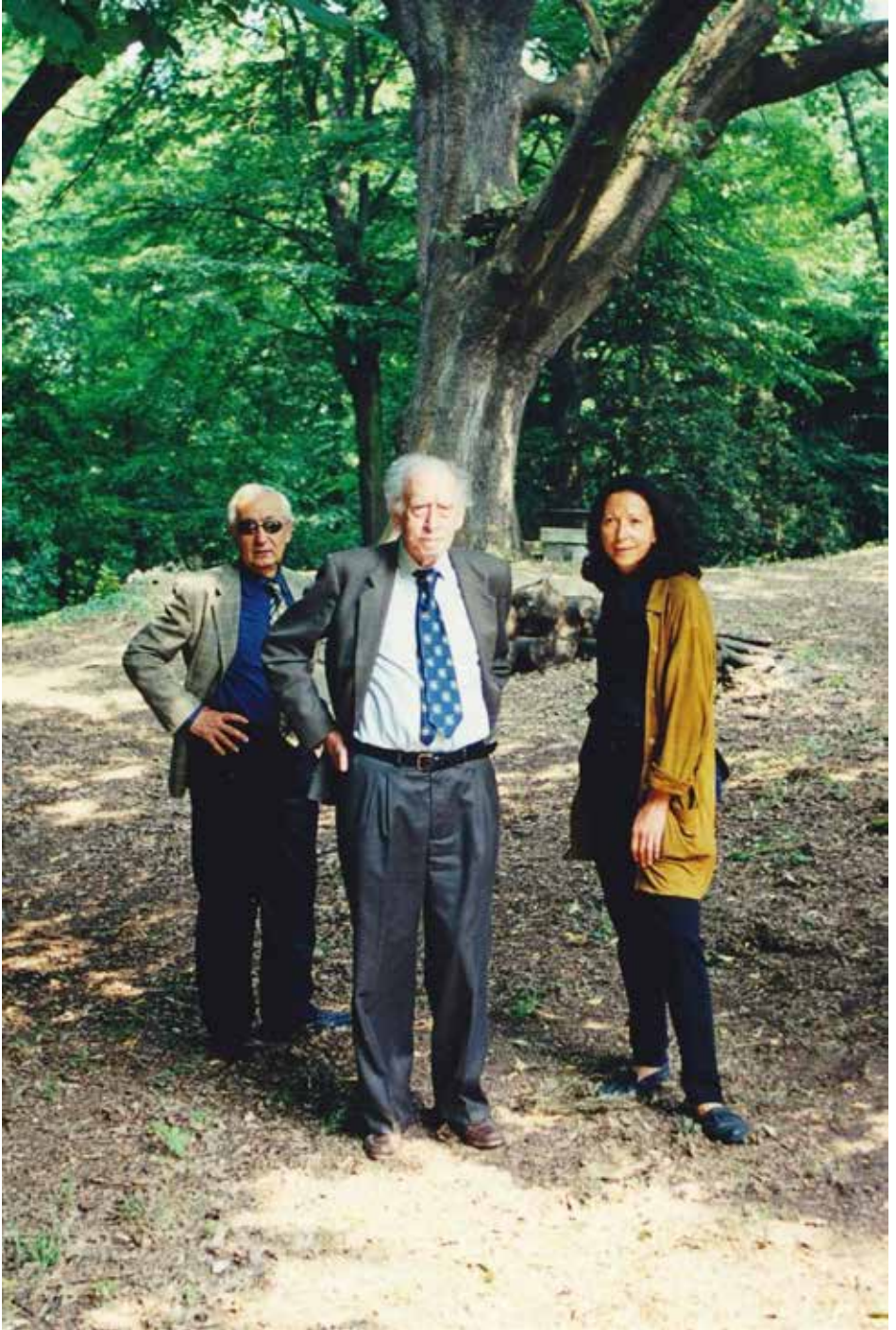
VII.9



VII.10









VII.14



VII.15





*Collana Cataloghi del Centro dipartimentale
di ricerca e documentazione sul Novecento letterario italiano*

1. *Da Fuochi fatui a Scampoli. Camillo Sbarbaro nelle carte di Giorgio Bàrberi Squarotti*, a cura di Andrea Aveto, Stefano Verdino, 2024; ISBN 978-88-3618-281-7, e-ISBN (pdf) 978-88-3618-282-4.
2. *Elio 90. Libri, immagini e documenti per i novant'anni di Elio Gioanola*, a cura di Andrea Aveto, Davide Ferreri, Giovanna Ioli, Stefano Verdino, 2024; ISBN 978-88-3618-283-1, e-ISBN (pdf) 978-88-3618-284-8.

L'insegnamento, nelle scuole e poi all'Università; l'indagine critica, condotta sul rapporto tra autore e opera con gli strumenti dell'analisi psicanalitica; la scrittura creativa, spesso giocata tra invenzione e memoria; le iniziative editoriali, fitte non meno che fortunate; l'organizzazione di eventi culturali, che hanno fatto del suo paese natale, San Salvatore Monferrato, una piccola capitale della letteratura italiana: sono i tanti mestieri di un uomo di lettere, originale e volutamente atipico, che la mostra documenta attraverso libri, articoli, interviste, diari, lettere, fotografie.

e-ISBN:978-88-3618-284-8

In copertina:
Elio Gioanola (1996)